**Lectio agostana 2024 – 1° agosto.**

**Lettera a Tito. Presentazione.**

È dal XVIII° secolo che la lettera a Tito e le due lettere a Timoteo hanno ricevuto il nome di ‘lettere Pastorali’. Esse, infatti, sono indirizzate a due collaboratori di Paolo, pastori delle comunità di Creta e di Efeso.

La lettera a Tito per molto tempo è stata considerata uno scritto ‘minore’ perché non contiene le grandi sintesi teologiche delle prime lettere paoline. Oggi viene rivalutata (insieme alle lettere a Timoteo) perché la si considera come una attualizzazione del messaggio di Paolo. In essa, infatti, è presente la tensione tra la fedeltà alle origini e l’attenzione a dialogare con la società che, attraversata da nuovi movimenti, sta cambiando. Per questo il contenuto fondamentale della lettera vuole aiutare i cristiani nel mantenere la propria identità cristiana nel mondo che cambia. Da questo si vede subito quanto la sua attenta lettura può essere di grande aiuto per noi. Dal punto di vista letterario la lettera si presenta ricca di esortazioni, di codici comportamentali uniti a esposizioni dottrinali. Il genere letterario potrebbe essere definito come ‘lettera circolare’ che contiene, più che esortazioni a Tito, ordini da eseguire e norme di comportamento da trasmettere.

Il contenuto centrale della lettera, perciò, è quello di combinare l’etica con la teologia, la fede con la pratica della vita evangelica. Questo avviene di fronte alla forte provocazione di gruppi dissidenti che si richiamano alla gnosi, cioè ad un complesso religioso-filosofico di tipo sincretistico; questo movimento di pensiero è ben documentato nel II° secolo ma già alcuni termini ritornano nella lettera a Tito. La risposta contenuta nella lettera fa riferimento costante al mistero dell’Incarnazione, annuncio di umanizzazione e di bellezza per ogni essere umano. Gesù è il Salvatore dell’umano perché nella Croce offre sé stesso per amore degli uomini.

*Autore e datazione della lettera.* Attribuita a S.Paolo fin dall’antichità, oggi è considerata un prodotto della ‘tradizione paolina’; si rifà all’insegnamento di Paolo quanto al contenuto e alla sua autorità ma è stata messa a punto da un autore-redattore che si serve della pseudepigrafia; è un fenomeno molto diffuso e usato in quei tempi per mettere sotto l’autorità di un personaggio conosciuto uno scritto di un autore anonimo. Questo nulla toglie al fatto che si tratti di Parola ispirata contenuta nel canone biblico.

Circa la data di composizione le ipotesi degli studiosi variano: se la lettera fosse stata scritta da Paolo la data deve essere tra il 58 e 61 d.C.; se lo scritto è un insieme di frammenti e biglietti vari, la data va spostata al II° secolo; secondo l’ipotesi pseudepigrafica la lettera è stata composta tra il 100 e 120 d.C.

Comunque sia nata questa lettera essa si inserisce nel solco della tradizione paolina e testimonia la creatività dei discepoli di Paolo nel conciliare il Vangelo con le continue novità dello scenario storico che cambia. Per questo la meditazione di questa lettera sarà di grande aiuto per la nostra fedeltà al Vangelo di Gesù.

Chiudo questa brevissima e sommaria presentazione con lo schema che seguiremo nella lettura.

In dettaglio la lettera a Tito può essere suddivisa in tre sezioni di diversa lunghezza.

1. **Il prescritto.** Descrive l’orizzonte della predicazione di Paolo. 1,1-4
2. **Il corpo della lettera. 1,5-3,11.** È divisibile in quattro parti così articolate:

**1° parte:** Ruolo del ministro (presbitero o episcopo) e la presenza dei dissidenti. **vv.1,5-16**

**2° parte:** codice comunitario e significato teologico del Mistero Pasquale. **vv.2, 1-15**

**3° parte:** esortazioni generali e esposizione dell’evento battesimale. **vv. 3,1-7**

**4° parte:** cercare l’essenziale: ciò che è bello e utile per gli uomini. **vv.3,8-11.**

1. **Il postscritto.** Notizie personali e saluto finale. **vv. 3, 12-15**